

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE BARBANTI

Punti di vista

L'unica ipotesi cui Maroni può riferirsi parlando di boicottaggio della norma sul reato di clandestinità è il rilevare nel corso di un processo la fondatezza dell'ipotesi di una possibile incostituzionalità della norma. Ma questo non è ostracismo: è doveroso esercizio di una facoltà riconosciuta ad ogni magistrato.

RISPOSTA ■ Le idee di Maroni, di Berlusconi e della Lega sulla legalità, sul pluralismo e sulla democrazia sono estremamente semplici: legale, pluralista e democratico è solo quello che dicono (e fanno) loro. Illegale non sono i respingimenti effettuati in aperto contrasto con le convenzioni internazionali ma il comportamento dei magistrati che hanno dei dubbi sulla costituzionalità di una norma anticostituzionale. Pluralista non è il sistema in cui si garantisce il diritto di esprimere le proprie idee ma quello in cui ad aver diritto alla parola sono solo i giornalisti di parte alla Feltri, alla Vespa o alla Minzolini. Democratico non è un paese come gli Usa, che riconosce il diritto di cittadinanza ai lavoratori stranieri dopo 5 anni ma quello in cui si ridiventa clandestini da cacciare o da incarcerare quando termina il contratto di lavoro. Dare cittadinanza agli emigrati dopo 5 anni, tuona Calderoli, sarebbe un pericolo per la democrazia. Senza capire che il vero pericolo per la democrazia sono lui, Maroni e Berlusconi. Quello che, come tutti i dittatori pensa e dice che lui «governerà per sempre».

ENZO CAPOZZA

I «rompicoglioni» secondo Scajola

Ma cosa vuole Santoro? Di cosa si lamenta? In fondo, il Ras di Imperia, ministro Scajola, vuole soltanto sopprimere il suo programma tv, attribuendogli la qualifica di «rompicoglioni».

Un tempo, dopo che stupidi e feroci terroristi assassini, approfittando anche della revoca della scorta, avevano soppresso il povero Marco Biagi, lo stesso ministro (allora dell'Interno) aveva definito il morto un

«rompicoglioni» avido di lucrese consulenze.

GIANNI TIRELLI

Le navi di Cetraro

Le industrie, eruttano 24 ore su 24, i loro escrementi, liquidi e solidi, per la gran parte tossici e potenzialmente cancerogeni, disperdendoli, sul territorio italiano.

Come possiamo sopravvivere ad un tale disastro? Come arrestare questa sciagura quotidiana? Gli imprenditori del nord, territorio a maggiore concentrazione industriale, con il prima-

to della chimica a livello europeo, sono i primi responsabili di questo crimine bestiale. Ma se voi scrivete, per l'ennesima volta che, la causa di tutto è la criminalità organizzata, i cittadini penseranno che sia lei a produrre tutta questa montagna di merda. La criminalità organizzata dorme sonni tranquilli. Sa di essere l'ultimo anello della catena e di potere contare su una speciale protezione, politica, economica e istituzionale. La criminalità organizzata non è che manovalanza al soldo di un padrone, investito di un tale potere, da intimidire anche il più sanguinario dei boss. Siamo al paradosso; gli imprenditori che corrompono le mafie, questa è la fine del mondo. Non ci sono state adeguate condanne per questi crimini, che sono vere stragi.

Come andrà a finire con le «navi dei veleni», stipate di bombe ecologiche affondate al largo di Cetraro nel mare di Calabria?

GIUSEPPE VALENDINO

A me sta bene

Al contrario di quanto sostengono il premier ed i suoi, io sono contentissimo se con i soldi pubblici (e miei) la Rai mi lascia vedere AnnoZero, Marco Travaglio, Report, Che tempo che fa, Presa diretta, Blob e tutte quelle trasmissioni che li indignano tanto e ugualmente sono felice se i giudici con gli stessi soldi pubblici (e miei) riaprono vecchie inchieste se emergono fatti nuovi che meritano di essere approfonditi su episodi mafiosi piuttosto gravi. Sarei molto infelice se con gli stessi soldi pubblici (e miei) fossi costretto a sentire sempre e solo il premier ed i suoi coristi e se i giudici si occupassero solo di clandestini, spinelli e borseggi per non disturbare il manovratore.

LORIS PARPINEL

Un brutto incontro

«L'etica» delle alte gerarchie vaticane è ben rappresentata dal furtivo incontro tra il Papa e Berlusconi a Ciampino.

Pur conoscendo l'indignazione della base cattolica per i comportamenti del premier, il Vaticano non vuol correre il rischio di perdere benefici e privilegi, nonché l'approvazione di leggi di suo gradimento e il nostro ricco epulone sarà lieto di assecondare il tutto (sulle nostre spalle) per mantenere, anche con l'appoggio della Chiesa, il potere di cui ha bisogno per salvarsi dai processi.

DR. MARCO LACOMMARE*

C'è Ispra e Ispra

Gentile Direttore, in merito all'articolo pubblicato sull'edizione de "l'Unità" del 28 settembre 2009, da pagina 10 a pagina 11, dal titolo "Le verità affondate da Sibarì a Mogadiscio", a firma di Marco Bucciantini, l'ISPRa (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) afferma che nel citato articolo si confonde l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - ISPRa - con altri soggetti che hanno sede nella città di Ispra (Varese).

L'Istituto, vigilato dal Ministero dell'Ambiente, è nato nel 2008 dalla fusione di Apat, Icram e Infs, con compiti di controllo e ricerca ambientale. La sede centrale si trova a Roma. In campo nucleare l'Istituto svolge funzioni di controllo, come ad esso attribuite dalla normativa vigente.

Cordiali saluti

*Responsabile dell'Ufficio del Commissario

Doonesbury

